



Carissimi confratelli, il nostro caro

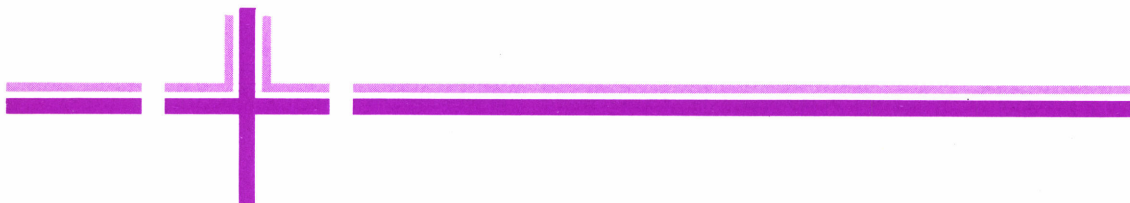
Don Natale Destefanis

ci ha lasciati. Anche se la sua malattia e le sue sofferenze ci avevano preparato da qualche tempo a questo momento, tuttavia non credevamo che fosse così vicino.

Il giorno di Pasqua, nel pomeriggio, tutta la comunità si era recata a Casa Andrea Beltrami, dov'era da alcuni mesi degente, per trascorrere insieme, un'ora di gioia.

L'abbiamo lasciato sereno ma nella notte, alle 4 di lunedì, una crisi improvvisa ha messo fine alla sua vita terrena.

E ora siamo qui a ricordare la sua vita, caratterizzata soprattutto dalla sofferenza che l'ha visitato fin dai primi anni del suo apostolato sacerdotale in mezzo ai giovani: Dio l'ha messo alla prova e l'ha trovato pronto, pur con qualche resistenza.



Don Natale nacque a Carmagnola (TO) il 12 dicembre 1912.

Mamma Rosa Teresa Capello e papà Giovanni Battista crebbero una numerosa famiglia: sei figli di cui Natale fu l'ultimo nato.

Il clima di fede, creato in essa dai genitori, pose le basi per la vocazione cui Dio lo chiamava.

Quando la famiglia si trasferì per lavoro a Torino: la mamma gestiva un negozio di commestibili ed il padre esercitava il mestiere di ciabattino, nella zona di Borgo San Paolo, l'oratorio salesiano e la parrocchia «Gesù Adolescente» divennero il centro della loro vita cristiana.

Natale e i fratelli frequentarono assiduamente l'oratorio.

La vita semplice e serena dei Salesiani colpirono il piccolo che, affascinato da quella loro carica di bontà e di spirito di famiglia, decise di seguirne l'esempio, perciò entrò nell'aspirandato di Benevagienna (CN) nel 1925, terminando gli studi ginnasiali nel 1929. Questi anni rafforzarono la sua vocazione e comprese che Dio lo voleva sacerdote nella Congregazione Salesiana.

Gli anni di formazione in aspirandato moderarono il suo temperamento piuttosto vivace e ne forgiarono il carattere, rendendolo sempre più secondo lo spirito di Don Bosco: forte ma comprensivo.

Quindi fu naturale che chiedesse di entrare in noviziato.

Il 10 agosto 1929 iniziò il noviziato a Villa Moglia (Chieri-Torino) che concluse il 13 agosto 1930 con la prima professione religiosa. Compì gli studi filosofici a Foglizzo (TO) dal 1930 al 1932.

Al termine di questi fu inviato a San Benigno (TO) per il tirocinio pratico dal 1932 al 1935, come assistente ed insegnante, dando egregia prova delle sue doti didattiche e pedagogiche.

Questi anni gli si impressero vivamente nel cuore e sovente vi ritornava con la mente, rievocandone i momenti più belli e distensivi: di lavoro e di allegria con i confratelli e gli allievi.

Don Natale frequentò il Corso di Teologia nello Studentato di Chieri dall'anno 1935 al 1939.

Durante questo periodo di tempo si preparò con sempre maggior impegno dapprima alla Professione perpetua (4 luglio 1936), poi all'Ordinazione sacerdotale del 2 luglio 1939 nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino - Valdocco.

Nel 1940, essendo a San Benigno, diede l'abilitazione in Francese per le Scuole professionali, ginnasiali e magistrali, ottenendola con un lusinghiero giudizio.

Il campo del suo apostolato lo vide impegnato come insegnante, consigliere, economo e, negli ultimi 30 anni, come segretario della Scuola. I primi 10 anni furono segnati da una intensa e significativa attività: 1940-41 al Convitto di Cuneo, quindi a Benevagienna (CN) 1941-42: come consigliere scolastico ed insegnante, e dal 1942 al 1945 anche come economo; l'anno successivo fu a Chieri, dove era stato trasferito l'aspirandato di Benevagienna, con gli stessi incarichi.

L'obbedienza lo mandò: 1946-48 a San Benigno come consigliere ed insegnante ed a Chatillon 1948-50 come economo ed insegnante.

A questo punto la salute non lo sorresse più e dal Convitto di Cuneo, dove si trovava, dovette recarsi nell'Eremo di Miazzina (Borgomanero) nell'Ispettorìa Novarese per superare una malattia polmonare che lo affliggeva e vi rimase negli anni 1951-52.

Da quel momento la sofferenza fu la fedele compagna della sua vita. Per Don Natale fu difficile accettare questa croce: all'inizio manifestò una certa ribellione ma con il passare degli anni capì che il Signore lo voleva compagno nel dolore che purifica e redime, perciò l'accettò e la offrì, per sé e per la Congregazione, a quel Dio che prova i figli per un bene superiore.

Tuttavia fu ancora utile alle case in cui l'obbedienza lo inviava: divenne un diligente ed esperto Segretario Scolastico.

Parecchie Scuole Medie usufruirono del suo lavoro: 1953-58 Richelmy (TO); 1958-59 San Benigno; 1959-65 Fossano (CN); 1965-67 Perosa Argentina; 1967-68 Lanzo Torinese; 1968-1988 G. Morgando di Cuorgnè (TO).

Durante questi anni ebbe ancora problemi di salute, sempre legati a difficoltà polmonari, per cui dovette subire nel 1966 un intervento alla pleure che gli procurò la paralisi delle corde vocali: solo nel 1970 riacquistò la parola.

Nel 1986 gli venne asportato un tratto di intestino per un tumore maligno che lo affliggeva.

Dopo un adeguato periodo di convalescenza nel 1988 Don Natale approdò al San Giovanni Evangelista (Torino) come confessore nella chiesa pubblica, gestita dai Salesiani.

Ecco come lo ricorda un suo confratello:

«Negli anni in cui siamo stati insieme nel ministero delle confessioni l'ho visto interessato al suo lavoro e sollecito a cercare la soluzione dei problemi più complicati.

Gli ho prestato vari libri adatti al nostro apostolato, e, dopo averli letti, mi dava il suo parere e mi ringraziava con parole semplici e cordiali scritte con la sua bella grafia».

Anche nella celebrazione eucaristica manifestava tutta la sua fede ed amore.

Profuse la sua opera fedele e zelante sino agli ultimi mesi del 1992, poi la salute peggiorò gradualmente: venne ricoverato più volte all'Ospedale Valdese di Via Silvio Pellico (Torino) per approfonditi esami.

Don Natale esprime il desiderio di passare qualche tempo a casa della sorella Olga per riuscire a superare l'anoressia che l'aveva colpito. Alla fine di ottobre 1993 dovette essere ricoverato al Cottolengo (Torino) per l'aggravarsi dei disturbi alla prostata e l'insprirsi della anoressia che lo rendeva sempre più debole.

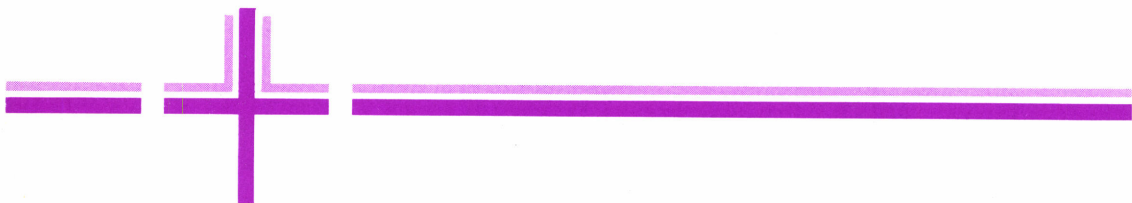
Inoltre si ebbe una ripresa della metastasi del tumore che lentamente lo consumò.

Dalla metà di novembre 1993 si trovava nella Casa Andrea Beltrami dove venne seguito con straordinaria dedizione dal personale salesiano, dalle Suore di Don Variara e dal personale laico. Qui il caro confratello acquistò serenità e si abbandonò completamente alla volontà del Signore.

Il lunedì di Pasqua (4 aprile), alle 4 del mattino, rese la sua anima a Dio in piena lucidità sino agli ultimi istanti di vita.

Tutto questo fu merito di una fede vissuta profondamente che gli permise di superare sempre più facilmente i momenti di sconforto.

La preghiera, fatta con grande convinzione, continua e sincera, l'accompagnò ogni giorno tanto che, quando gli venne proposto di ricevere il Sacramento degli infermi, vi



aderì immediatamente, seguendo il rito con estrema lucidità e commozione.

Finché le forze lo sorressero, Don Natale concelebrò in carrozzella con i confratelli nella cappella.

Quando non riuscì più a concelebbrare, riceveva l'Eucaristia con grande devozione e raccoglimento.

Aveva sempre un grazie per ogni attenzione che gli veniva riservata e questo proveniva dal profondo del cuore, segno di una delicatezza d'animo coltivata assiduamente tanto da divenirgli abituale. Si interessava degli avvenimenti del San Giovannino, dei Confratelli e manifestava gioia per ogni evento felice.

Un confratello che lo visitava dà questa testimonianza: «In una visita che gli ho fatto in dicembre (1993) o gennaio (1994) abbiamo parlato a lungo — la conversazione era sempre viva e interessata e attenta — mi disse la sua soddisfazione per la bontà e delicatezza e sollecitudine con cui era seguito nella sua malattia: e specificò parlandomi delle Suore, incomparabili, e della vicinanza affettuosa di Don Cavagnino, del direttore del San Giovannino, che lo visitava ogni giorno e della sorella Olga e dei nipoti.

È bello che abbia fatto una così bella esperienza dell'amore fraterno in un periodo particolarmente doloroso della sua vita e che ne abbia avuto lui stesso piena coscienza tanto da esprimerlo spontaneamente a me che seguivo il suo parlare...».

Vorremmo per ultimo mettere in evidenza quello che rappresentava per i suoi numerosi parenti: era il punto di riferimento, la guida che li indirizzava sempre in ogni circostanza della loro vita.

I funerali si svolsero nella Chiesa del San Giovanni il 6 aprile alle ore 10. Presiedette la solenne Concelebrazione di oltre cinquanta sacerdoti il signor Ispettore Don Luigi Testa che nell'omelia tracciò una sentita rievocazione della vita spirituale di Don Natale, segnata dalla partecipazione alle sofferenze di Cristo Signore.

Cari confratelli, siamo sicuri che il lungo calvario passato in terra gli avrà abbreviato il momento dell'incontro con il Padre.

Tuttavia lo raccomandiamo alle vostre preghiere, unitamente a questa comunità ricca di tanti confratelli anziani e sofferenti.

Un cordialissimo saluto nel Signore.

Don Giovanni Polla Mattiot, *Direttore
e la Comunità del San Giovannino*

Dati per il necrologio:

Don Natale Destefanis, nato a Carmagnola (TO) il 12 dicembre 1912, morto a Torino il 4 aprile 1994, a 81 anni di età, 63 di professione, 54 di sacerdozio.